

TERRITORY OF RESEARCH ON
SETTLEMENTS AND ENVIRONMENT
INTERNATIONAL JOURNAL
OF URBAN PLANNING

32

Embracing Public Space and Urban Cultures: Understanding and Acting on Complexity of Contemporary Cities

Federico II University Press



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.



fedOA Press

Vol. 17 n. 1 (JUNE 2024)
e-ISSN 2281-4574

TERRITORIO DELLA RICERCA SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE



WoS (Web of Science) indexed journal <http://www.tria.unina.it>

Editors-in-Chief

Mario Coletta, *Federico II University of Naples, Italy*

Antonio Acierno, *Federico II University of Naples, Italy*

Scientific Committee

Rob Atkinson, *University of the West of England, UK*

Teresa Boccia, *Federico II University of Naples, Italy*

Giulia Bonafede, *University of Palermo, Italy*

Lori Brown, *Syracuse University, USA*

Maurizio Carta, *University of Palermo, Italy*

Claudia Cassatella, *Polytechnic of Turin, Italy*

Maria Cerreta, *Federico II University of Naples, Italy*

Massimo Clemente, *CNR, Italy*

Juan Ignacio del Cueto, *National University of Mexico, Mexico*

Claudia De Biase, *University of the Campania L. Vanvitelli, Italy*

Pasquale De Toro, *Federico II University of Naples, Italy*

Matteo di Venosa, *University of Chieti Pescara, Italy*

Concetta Fallanca, *Mediterranean University of Reggio Calabria, Italy*

Ana Falù, *National University of Cordoba, Argentina*

Isidoro Fasolino, *University of Salerno, Italy*

José Fariña Tojo, *ETSAM Universidad Politecnica de Madrid, Spain*

Francesco Forte, *Federico II University of Naples, Italy*

Gianluca Frediani, *University of Ferrara, Italy*

Giuseppe Las Casas, *University of Basilicata, Italy*

Francesco Lo Piccolo, *University of Palermo, Italy*

Liudmila Makarova, *Siberian Federal University, Russia*

Elena Marchigiani, *University of Trieste, Italy*

Oriol Nel-lo Colom, *Universitat Autònoma de Barcelona, Spain*

Gabriel Pascariu, *UAUIM Bucharest, Romania*

Domenico Passarelli, *Mediterranean University of Reggio Calabria, Italy*

Piero Pedrocco, *University of Udine, Italy*

Michèle Pezzagno, *University of Brescia, Italy*

Piergiuseppe Pontrandolfi, *University of Matera, Italy*

Mosé Ricci, *University of Trento, Italy*

Samuel Robert, *CNRS Aix-Marseille University, France*

Michelangelo Russo, *Federico II University of Naples, Italy*

Inés Sánchez de Madariaga, *ETSAM Universidad de Madrid, Spain*

Paula Santana, *University of Coimbra Portugal*

Saverio Santangelo, *La Sapienza University of Rome, Italy*

Ingrid Schegk, *HSWT University of Freising, Germany*

Franziska Ullmann, *University of Stuttgart, Germany*

Michele Zazzi, *University of Parma, Italy*



Università degli Studi Federico II di Napoli
Centro Interdipartimentale di Ricerca L.U.P.T. (Laboratorio
di Urbanistica e Pianificazione Territoriale) “R. d’Ambrosio”

Managing Editor

Alessandra Pagliano, *Federico II University of Naples, Italy*

Corresponding Editors

Josep A. Bàguena Latorre, *Universitat de Barcelona, Spain*

Gianpiero Coletta, *University of the Campania L. Vanvitelli, Italy*

Michele Ercolini, *University of Florence, Italy*

Maurizio Francesco Errigo, *University Kore of Enna, Italy*

Adriana Louriero, *Coimbra University, Portugal*

Claudia Trillo, *University of Salford, SOBE, Manchester, UK*

Technical Staff

Tiziana Coletta, Ferdinando Maria Musto, Francesca Pirozzi,

Ivan Pistone, Luca Scaffidi

Responsible Editor in chief: Mario Coletta | electronic ISSN 2281-4574 | ©
2008 | Registration: Cancelleria del Tribunale di Napoli, n° 46, 08/05/2008 |
On line journal edited by Open Journal System and published by FedOA (Fe-
derico II Open Access) of the Federico II University of Naples

Public space in the digital age, segregation and urban unease in metropolitan cities

Celestina Fazia

Abstract

Public space is any place owned or used by the public that is available to all free of charge. It has its own spatial, environmental and economic characteristics. The speed of social changes and modes of communication, and the spread of digitalisation for the use of services and public spaces have given impetus to major urban transformations, relating both to ways of experiencing cities and to the complex of forms and rules for structuring public spaces. The essay defines the characteristics of public space, exclusionary factors dependent on territorial location (centre/periphery) and digitisation-induced changes in the quality of relations and cultural phenomena. Suburbs and metropolises are becoming increasingly segregating.

Public spaces, born to be inclusive, are increasingly becoming spaces of transit, sometimes giving a discouraging picture of social and urban conditions. There are public spaces characterised by a slow process of adaptation to the speed of the demands that contemporary society expresses. In these cases, public spaces fail to fulfil their social 'mandate'. The reasons for the lack of attractiveness of public spaces are described in the essay together with the preconditions for overcoming the crisis of representativeness. In the suburbs of Italian metropolitan cities there is a greater presence of disadvantaged and vulnerable families. The article proposes some reflections to rethink the relationship public spaces-city-environment-society in the era of great transitions.

KEYWORDS:

public space, urban deprivation, segregation, periphery



Lo spazio pubblico nell'era digitale, segregazione e disagio urbano nelle città metropolitane

Lo spazio pubblico è ogni luogo di proprietà o di uso pubblico fruibile a tutti gratuitamente. Ha proprie caratteristiche spaziali, ambientali ed economiche. La velocità dei cambiamenti sociali e delle modalità di comunicazione, la diffusione della digitalizzazione per la fruizione di servizi e spazi pubblici hanno dato impulso a grandi trasformazioni urbane, riferite sia ai modi di vivere le città che al complesso di forme e regole di strutturazione degli spazi pubblici. Nel saggio si definiscono le caratteristiche dello spazio pubblico, i fattori escludenti dipendenti dalla localizzazione territoriale (centro/periferie) e i cambiamenti indotti dalla digitalizzazione nella qualità delle relazioni e dei fenomeni culturali. Le periferie e le metropoli diventano sempre più segreganti. Gli spazi pubblici, nati per essere inclusivi, diventano sempre più spazi di transito restituendo, a volte, una fotografia sconcertante delle condizioni sociali e urbane. Ci sono spazi pubblici contraddistinti da un processo di adattamento lento rispetto alla velocità delle istanze che la società contemporanea esprime. In questi casi, gli spazi pubblici disattendono il “mandato” sociale che gli è proprio. Le ragioni relative alla scarsa attrattività degli spazi pubblici sono descritte nel saggio unitamente ai presupposti necessari per superare la crisi di rappresentatività. Nelle periferie delle città metropolitane italiane vi è maggiore presenza di famiglie disagiate e vulnerabili. L'articolo propone alcune riflessioni per ripensare al rapporto spazi pubblici-città-ambiente-società nell'era delle grandi transizioni.

PAROLE CHIAVE:

spazio pubblico, degrado urbano, segregazione, periferia

Lo spazio pubblico nell'era digitale, segregazione e disagio urbano nelle città metropolitane

Celestina Fazio

Introduzione

Lo spazio pubblico -secondo la definizione riportata nella Carta dello Spazio pubblico della II Biennale dello Spazio Pubblico- è ogni luogo di proprietà o di uso pubblico accessibile e fruibile a tutti gratuitamente o senza scopi di lucro. Gli spazi pubblici hanno proprie caratteristiche spaziali, storiche, ambientali, sociali ed economiche. Questi, distinti in spazi aperti e coperti, sono creati a beneficio di tutti. Quando possiedono una loro riconoscibilità, possono essere definiti come “luoghi” della “*memoria individuale e collettiva, in cui l'identità dei cittadini si specchia e trova alimento, facendo crescere la consapevolezza di essere parte di una collettività*”¹. Molti dei principi richiamati nel documento sono ancora attuali, anche a distanza di più di 10 anni dalla sua adozione.

Oggi più che mai è indispensabile guardare agli spazi pubblici urbani come a un sistema articolato continuo e integrato che si sviluppi dalla scala delle relazioni di prossimità a quella dei grandi sistemi insediativi per innalzare la qualità urbana favorendo la diffusione della loro godibilità all'intera comunità. Secondo quest'ottica, progettare spazi pubblici significa considerare fruizioni creative e alternative, basate su forme diverse di uso e nuove tecniche di comunicazione della città.

La velocità dei cambiamenti sociali, l'introduzione e la diffusione della digitalizzazione di ICT e IA per la fruizione di servizi e spazi pubblici, unitamente all'uso di sistemi ipertecnologici per la connessione digitale, hanno dato impulso a grandi trasformazioni urbane, riferite sia ai modi di vivere le città che al complesso di forme e regole di strutturazione degli spazi pubblici. Spesso si tratta di trasformazioni subite o auspicate che si legano ai grandi progetti di ripresa e resilienza delle città -fortemente voluti per affrontare la sfida tecnologica e digitale dell'era della contemporaneità che viviamo-, ma che sono a volte troppo ambiziosi rispetto al background delle città e delle loro *capabilities*.

A volte ci sono spazi pubblici contraddistinti da un processo di “adattamento” lento rispetto alla velocità delle istanze di trasformazione e alle modalità di fruizione legate ai nuovi bisogni di interazione/comunicazione che la società contemporanea esprime. In questi casi, gli spazi pubblici disattendono il “mandato” sociale che gli è stato conferito *ab origine* generando o favorendo le condizioni di segregazione e disagio urbano, soprattutto nelle periferie e nelle città metropolitane aree metropolitane a dispersione abitativa.

Indagare lo spazio pubblico nell'era digitale rispetto alle periferie e alle città metropolitane diventa una sfida. Le ragioni relative alla scarsa attrattività degli spazi pubblici tradizionalmente intesi sono più evidenti nei contesti in cui vi è uno stato di marginalità

delle aree urbane riconducibile anche alla loro collocazione e alla (scarsa) capacità di risposta (temporale/progettuale) della città alle sollecitazioni, con ciò rendendo necessaria una strategia operativa per superare la crisi di “rappresentatività” di detti spazi. Lo spazio pubblico cambia, più o meno consapevolmente, le riconfigurazioni attuate a volte non corrispondono alla domanda delle comunità nell’era digitale. Nel prossimo futuro bisognerà definire le caratteristiche dello spazio pubblico, i fattori escludenti dipendenti anche dalla localizzazione territoriale (centro/periferie) e i cambiamenti indotti dalla digitalizzazione e tecnologia nella socialità, nella qualità delle relazioni e dei fenomeni culturali alla base dei processi identitari e di appropriazione degli spazi urbani.

Lo spazio pubblico assume connotazioni diverse nella periferia e nelle metropoli. Queste diventano contesti di indagine privilegiati per lo spazio pubblico nell’era della digitalizzazione perché in esse le implicazioni sono amplificate.

1. La società contemporanea e lo spazio urbano, nuove forme e percezioni

Mentre si auspica la creazione di luoghi delle infrastrutture sociali, delle reti, dei bordi, capaci di esprimere nuove centralità (Aymonino, 2006), le periferie e le metropoli diventano sempre più segreganti non riuscendo a mantenere attivo il dialogo fra l’offerta reale e i fruitori/interlocutori degli spazi di socialità. Questi, nati per essere inclusivi, sono sempre più spazi di transito, di esclusione sociale restituendo, a volte, una fotografia sconcertante delle condizioni dello spaccato sociale e delle criticità emergenti.

Si parte dall’assunto che la realtà contemporanea fortemente digitalizzata abbia generato una cultura a-identitaria, fatta da individui assorbiti in se stessi (Borri, 2023) in una sorta di narcisismo sociale che muta le modalità e le occasioni di relazione con i gruppi e con gli spazi urbani. Il problema era già noto dieci anni fa, tant’è che durante la presentazione di “The Onlife Manifesto”² è stato proposto di “*lanciare un dibattito pubblico sugli impatti dell’era computazionale negli spazi pubblici, la politica e le aspettative della società nei confronti dell’Agenda Digitale Europea*” (Commissione Europea, 2013).

La nostra è l’epoca del digitale che ha effetti sicuramente positivi in termini di riduzione delle distanze fisiche, di smaterializzazione dei flussi, tuttavia il contesto socio-culturale in cui viviamo viene sempre più spesso definito come espressione della società narcisistica in quanto, abbattendo le barriere fisiche dell’interazione sociale, propina modelli sociali borderline di deriva edonistica tra la virtualizzazione e l’idealizzazione di ciò che piace (e non dei bisogni); ciò faciliterebbe, secondo alcune associazioni (Propsy Onlus, 2022) lo sviluppo di immagini di sé fragili³.

A ciò si somma la perdita del “locale” e l’ “*eccesso di metropolitaneità*” (Canevacci, 2018) delle città contemporanee. In cui, “tutto c’è” e il “tanto si perde”, dove ciascuno vive la propria esperienza urbana cogliendo le immagini e componendole secondo un (personale) narrato di cui non rimarrà traccia nel proprio vissuto. È quella caratteristica che Canevacci attribuisce a città come São Paulo, da lui definita la “città polifonica” poiché riesce a comunicare “*con voci diverse e tutte co-presenti: una città narrata da*

un coro polifonico, in cui diversi itinerari musicali o materiali sonori si incrociano, si scontrano e si fondono, conseguendo più alte armonie o dissonanze”.

Alcuni autori, analizzando i dati sulla segregazione e i disagi urbani, hanno sempre più la consapevolezza che l'aspetto locale debba mirare alla ricostruzione di “quadri di civiltà” (Lignani, Lunani, 2006).⁵ Ci si chiede se a mancare all'interno della città esistente sia quella percezione del “locale” -intesa come *civitas* e *urbs*- oppure se vi sia un limite della città attuale, non riuscendo essa ad erogare spazi pubblici per tutti. Vi è di più, ci si chiede se l'immagine che viene percepita dagli abitanti sia effettivamente quella di una “*struttura attrezzata in modo da immagazzinare e trasmettere i beni della civiltà*” (Mumford, 1997).⁶

Se la socialità è il modo in cui le persone si legano le une alle altre per formare relazioni sociali e società (Miller et alii, 2016), la città deve riorganizzare necessariamente l'offerta degli spazi pubblici nel dominio borderline dello spazio digitale, della immaterialità dei flussi e delle relazioni intangibili. Miller⁷ sostiene che “*il miglior modo per definire quelli che sono comunemente chiamati social media, includendo anche i media precedenti, sta dunque nel descrivere la nuova situazione come una sempre più netta società modulabile*” (Miller et alii, 2016)⁸.

Agli spazi pubblici tradizionali, che sempre più spesso appaiono come vuoti urbani o spazi nella densa rete cittadina (Aymonino, 2006), labili nella forma urbana ma sempre più intercettati da “*ingombri di necessità*” ed interessi diversi che li rendono di interesse collettivo incrementale, si stanno sostituendo i luoghi delle infrastrutture, quelli che Gasparrini (Gasparrini, 2023) definisce Reti (telaio) di spazi pubblici⁹ e servizi, che rappresentano la vita di relazione e la socialità. E i luoghi immateriali delle agorà digitali.

Vista l'“*esiguità semantica operativa*” (Aymonino, 2006) degli spazi pubblici nel rispondere tempestivamente alla richiesta di spazi diversificati per la società in transizione, la *mission* non è più soltanto concepire la forma urbana più efficace e performante, ma anche indagare sulle relazioni tra mobilità e spazi collettivi fino a spingersi sui residui di connessione, sui frammenti di paesaggio immaginando un compromesso, un campo di manovra *free* con qualità e connotati propri, al di là delle questioni di scala.¹⁰

2. Quanto si fa complessa la questione quando si affrontano i temi degli spazi pubblici nelle periferie?

I limiti della forma urbana, nell'incapacità di adattarne le regole di strutturazione rispetto ai nuovi bisogni, alle nuove modalità di socialità legate alle dinamiche sociali, sono evidenti nell'utilizzazione (ridotta o disfunzionale) di alcuni spazi pubblici e all'interno delle periferie e delle metropoli a dispersione abitativa, indipendentemente dalla collocazione geografica.

Etimologicamente, il termine periferia -che deriva dal greco *perphérea* (circonferenza) e vuol dire portare intorno, girare- indica un'area perimetrale che, per estensione, identifica la parte estrema e marginale di una città e di un territorio, a volte in contrapposizione con un centro (Zanzottera, 2018). L'origine della locuzione “periferia” ri-

manda a un concetto di carattere topologico con cui si allude allo stare ai margini o al limite rispetto a un centro (Trusiani, 2011). E' stata ampiamente usata in diversi ambiti disciplinari assumendo nuovi ed eterogenei significati specificando il legame (distante) che una porzione di città ha con il suo centro d'origine, che a volte prescinde dalla collocazione geografica (aree con caratteri di marginalità anche se centrali) o dalla genesi (parti della contemporanea temporalmente contrapposte alla città antica).

E' un termine che è anche di dominio sociologico, economico, politico e a volte, più che sottolineare un concetto positivo, afferma un assunto contrario: periferia è in contrapposizione rispetto al centro. Infatti, le diverse definizioni corrono il rischio di essere generaliste nel momento in cui somatizzano le differenti componenti della società contemporanea, rendendo difficile proporre risultati concordanti sul significato di questa morfologia di città; anche le metodologie di lettura dei fenomeni e le strategie per risolverne le fragilità e le contraddizioni esistenti risultano essere di difficile contestualizzazione. Sostanziali differenze permangono tra le dinamiche abitative di appropriazione degli spazi periferici che si sono registrate in diverse aree geografiche. Le periferie delle grandi città sono estremamente dissimili tra loro *“differenziandosi ancor più ove paragonate con le realtà dei centri minori”* (Zanzottera, 2018), con l'esistenza di grandi diversità tra le diverse periferie di città metropolitane e quelle delle città di medie e grandi dimensioni italiane. Nel termine periferia convive la componente urbanistica e quella sociologica: la periferia sociale, che in realtà non ha limiti fisici -essendo la marginalità sociale rintracciabile sia all'esterno che all'interno del centro e della città consolidata- è concepita *“come le parti di città ubicata all'esterno o diffusa all'interno degli agglomerati del passato e del presente, che ospitano popolazioni in condizione di minore reddito, disagio abitativo, consumi limitati, a volta povertà e miseri. In tale ottica la periferia è considerata con riferimento alla qualità della sua popolazione”* (Martinelli, 2008). Le due declinazioni (urbanistica e sociologica) non necessariamente interessano le stesse aree¹¹.

2.1 Sicurezza

La periferia è il luogo in cui si manifestano le maggiori contraddizioni prodotte dalla società contemporanea, dove si percepisce la maggiore disuguaglianza nelle condizioni economiche, nei redditi, nella propensione ai consumi e nell'accessibilità a beni e servizi rispetto alle altre parti della città. Questa condizione di disagio interessa in maniera diretta oltre un terzo della popolazione metropolitana e si amplifica nelle periferie delle grandi metropoli¹² in cui al sottodimensionamento degli spazi pubblici si sommano criticità legate alle condizioni di insicurezza urbana e di mancanza di identità dei luoghi. Autori come Sennett (Sennet, 2013) e Bauman (Bauman, 2005) hanno descritto le conseguenze, sia psicologiche e sociologiche, delle trasformazioni della città contemporanea. Entrambi hanno constatato come la trasformazione dei luoghi lavorativi, familiari e di vicinato, deputati a far sviluppare il senso di appartenenza, abbia determinato l'impossibilità di soddisfare la domanda di socialità e di placare la paura della solitudine¹³;

molti autori ritengono che la deriva delle relazioni sociali sia dovuta alla diffusione delle gated communities o common-interest development (CID), tipologia di modello residenziale caratterizzate da segregazione funzionale; la direzione proposta è di favorire una logica di sviluppo fondata su uno spazio urbano¹⁴ flessibile e permeabile.¹⁵ Se la digitalizzazione aiuta la connessione con le reti di aiuto, di protezione sociale, tuttavia, la percezione di insicurezza fisica permane.

2.2 I problemi delle periferie

I problemi delle periferie metropolitane sono ascrivibili, secondo Martinotti¹⁶ (Martinotti, 2010), a tre gruppi di disagi sociali: i problemi sistemici derivanti dalla morfologia tipica dell'urbanizzazione, quelli legati ai cicli demografici, infine i disagi sociali dovuti alla marginalità, criminalità, segregazione. Il principale problema sociale della nuova forma urbana deriva, non tanto dall'emarginazione sociale in senso tradizionale, caratteristica delle grandi periferie industriali del secolo precedente, ma da quella definita con il termine di "anomia metropolitana": anomia che si collega paradossalmente alla diffusione dell'agio e del benessere, alle corrispondenti trasformazioni nel modo dell'abitare e del consumare (Martinotti, 2010) e a maggiori differenze con i ceti svantaggiati. L'accesso al mondo virtuale amplifica la conoscenza dei divari economici mitizzando stereotipi urbani di successo e di benessere sociale.

2.3 La vulnerabilità sociale

Tra le risorse e opportunità utilizzabili per descrivere i punti di forza e di debolezza di un territorio, sia che parliamo di una città o di un suo quartiere, vi è la maggiore (o minore) presenza di servizi e delle dotazioni urbane. Degli spazi pubblici organizzati, in primis. Tale presenza restituisce la condizione sociale dei suoi abitanti, ma è anche un indicatore attendibile per comprendere la predisposizione di determinate comunità a subire gli effetti di una fase economica negativa. Per capire la fragilità di un territorio, l'Istat ha predisposto l'indicatore della vulnerabilità sociale¹⁷ e materiale. Di natura multidimensionale, questo condensa in un'unica misura diversi sotto-indicatori che segnalano le situazioni di sofferenza. Ad esempio, la presenza di giovani in difficoltà lavorativa, le condizioni di accesso ai servizi e ai trasporti in genere. Mettendo a confronto le 14 città metropolitane italiane, la Commissione periferie dell'Istat ha rilevato che la presenza di spazi pubblici e dei servizi sul territorio è una delle variabili chiave su cui lavorare per contrastare l'esclusione sociale. Questo fenomeno è molto presente in Italia essendo un paese con una evidente disomogeneità sia per la sua particolare conformazione territoriale, sia dal punto di vista culturale, economico e sociale. All'interno di diverse connotazioni territoriali e velocità di sviluppo, si registrano le maggiori differenze geografiche, economiche, tra zone del paese che crescono e altre in difficoltà che non stanno al loro passo. Ma anche di tipo sociale, tra aree ben integrate e altre dove è manifestamente più forte il disagio. Tali disparità, quando si concentrano, possono avere conseguenze negative sulla qualità della vita di chi vive nelle zone più a rischio¹⁸.

A fronte di questa disomogeneità, è importante che le politiche pubbliche vadano nella direzione del voler contrastare i fattori di “esclusione” urbana. Il sistema dei servizi pubblici, sociali e non, rappresenta uno strumento per rendere resilienti le comunità.¹⁹ In tal senso, la prima caratteristica che rende efficace ed efficiente il sistema è quello di assicurarne la prossimità alle persone e alle comunità. La digitalizzazione, l’accesso ai servizi erogabili online può aiutare a contrastare la vulnerabilità sociale nella misura in cui sia complementare e non sostitutiva dell’offerta di servizi e spazi pubblici idonei per l’accoglienza e l’integrazione. Questa è un’altra chiave di lettura dei vantaggi della digitalizzazione in quanto rende la città più accessibile agli “esclusi”.

2.4 Le città metropolitane

Nelle città e aree metropolitane si sovrappongono molte delle contraddizioni e dei limiti evidenziati, ciò è ancor più evidente nel rapporto tra centro e periferie. Difatti, una delle prime variabili da valutare è che la presenza di spazi, servizi e dotazioni urbane sia diffusa in modo equilibrato tra le diverse parti del territorio, e che queste siano accessibili. La crescita sregolata delle periferie urbane, se non ottimizzata, porta al consolidarsi di quartieri estesi con pochi servizi e spazi pubblici abbandonati. Ricorrente è la difficoltà a raggiungere i servizi nelle aree periferiche²⁰ e a collegare la periferia con il centro dell’area metropolitana. Qualunque sia l’ubicazione geografica e l’entità della fenomenologia sociale di una città e di una periferia è infatti evidente che esse necessitano di approcci storico-critici pluridisciplinari per comprenderne entità e valori (Trusiani, 2011, Zanzottera, 2018).

Il tema della periferia urbana di Roma e Milano, che spesso è identificato con il tema storico dei grandi quartieri residenziali operai e dell’edilizia a basso costo, è fortemente connesso alle dinamiche dello sviluppo urbano e della politica economica contemporanea. Essa presenta anche significative implicazioni con i dati risultanti dalle analisi dei contesti sociali e individua specifiche espressioni della concezione dell’abitare con forti implicazioni urbane: problematiche percettive, di socializzazione e di sicurezza. Molte riflessioni, di filosofi come Heidegger, Derrida, Ricoeur (Zanzottera, 2018), hanno avuto come tema privilegiato l’abitare e la periferia del mondo e della città contemporanea. Pur condividendo l’assunto di M. Vittorini (1992), che riferendosi alla realtà metropolitana di Roma afferma che “il vecchio discorso sull’antitesi fra città e periferia, che identifica nella periferia tutto ciò che è marginale rispetto alla città, non regge più: da un lato perché l’abitante delle periferie non è più un emarginato, dall’altro lato perché statisticamente la periferia rappresenta la maggior parte del sistema insediativo” e di Trusiani, secondo il quale la “periferia oggi nelle città europee è una condizione mobile, un’etichetta per paesaggi plurali, eterogenei” (Trusiani, 2011), di ribadisce che la “periferia”, nelle città grandi e metropolitane, amplifica i problemi e la qualità dello spazio pubblico. È indicatore dello stato di benessere/malessere della morfologia sociale, la cassa di risonanza dei disagi urbani.

La difficoltà di accesso ai servizi, per gli abitanti delle periferie (riferito in questo caso a

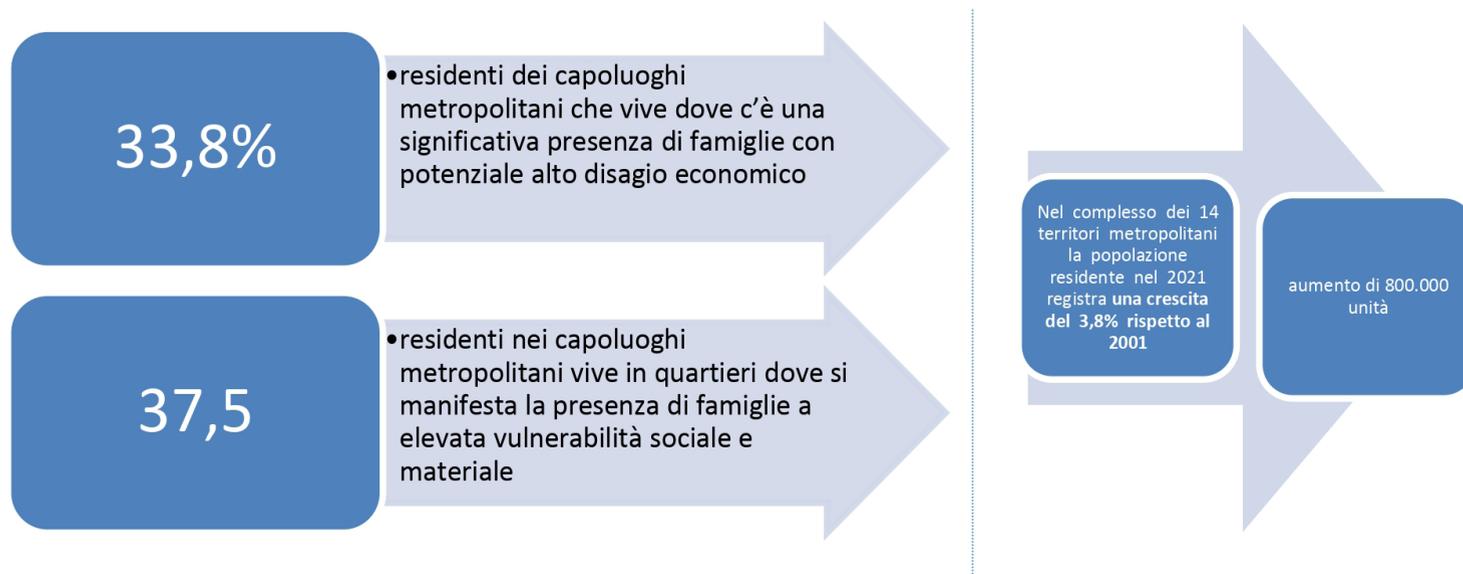


Fig. 1 – Residenti nei capoluoghi metropolitani. Elaborazione propria

città metropolitane di medie dimensioni), è rappresentata dalla carenza di un ulteriore servizio: il trasporto pubblico locale. Le famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nelle periferie delle aree metropolitane sono quasi il doppio di quelli del centro (14,6% contro 7,7%, dati del 2017). L'isolamento fisico è un fattore di rischio che alimenta la vulnerabilità sociale. Nonostante l'ampia diffusione dello spazio pubblico "digitale", esso resta un sistema aperto dai limiti *fuzzy*, proprio perché nasce senza istanza etica fondativa mancando del "*legame spaziale che prima di essere mera disposizione fisica, lo è di condivisione spirituale*"²¹.

Il dato che preoccupa è che nelle periferie delle grandi città italiane vi è maggiore presenza di famiglie disagiate e vulnerabili. Il 33,8% dei residenti nei capoluoghi metropolitani vive in quartieri dove c'è una considerevole presenza di famiglie con potenziale alto disagio economico. Piuttosto significativa è la quota di residenti metropolitani, pari al 37,5% (Fig. 1) che vivono in quartieri dove si manifesta la presenza di famiglie a elevata vulnerabilità sociale e materiale. I valori massimi si registrano a Messina dove 51,6% della popolazione vive a stretto contatto con famiglie in condizioni di deprivazione sociale.

3. Il disagio nelle periferie delle aree metropolitane

Secondo i dati dell'Istat, il 61,5% della popolazione residente nei capoluoghi metropolitani vive una condizione periferica, e un ulteriore 14,9% è collocato in una situazione intermedia (Fig. 2). Questa situazione si registra in circa 7 milioni sui 9 milioni di abitanti complessivi delle città metropolitane istituite per effetto della legge Del Rio, cui si aggiungono i residenti delle aree periferiche degli hinterland (che presentano il carattere di mono funzionalità residenziale). Questi, che un tempo si definivano quartieri dormitorio, rappresentavano lo stato di marginalizzazione della vita in periferia, indipendentemente dalla loro localizzazione geografica. Per tale ragione, il dato riferito all'intensità del fenomeno del disagio sociale non è necessariamente dipendente dal complessivo

livello socio-economico del territorio di riferimento, ma andrebbe geo-riferito e disaggregato. I valori assoluti e quelli in percentuale, siano essi aggregati o separati, vanno posti in relazione alle dimensioni demografiche dei comuni analizzati, ma non solo. Roma è la città con più residenti in periferia. E' seguita dalle città metropolitane di Milano, Torino e Napoli. In termini di incidenza percentuale sui residenti metropolitani, Reggio Calabria risulta al primo posto con il 78,7% degli abitanti residenti in periferia. Il dato che preoccupa è che nelle periferie delle grandi città italiane vi è maggiore presenza di famiglie disagiate e vulnerabili. Il 33,8% dei residenti nei capoluoghi metropolitani vive in quartieri dove c'è una significativa presenza di famiglie con potenziale alto disagio economico. Piuttosto significativa è la quota di residenti metropolitani, pari al 37,5% che vivono in quartieri dove si manifesta la presenza di famiglie a elevata vulnerabilità sociale e materiale. I valori massimi si registrano a Messina dove il 51,6% della popolazione vive a stretto contatto con famiglie in condizioni di deprivazione sociale. Alla luce di ciò, la periferia non è più definibile come ambito urbano geograficamente contrapposto al "centro". Si configura un processo di urbanizzazione condizionato dal ciclo economico che, in Europa, è il risultato dell'integrazione mondiale dei mercati, del nuovo paradigma tecnologico e digitale, della nuova dinamica demografica e migratoria; sono fattori che determinano la concentrazione metropolitana grazie al trasporto aereo e l'alta velocità ferroviaria che spingono alla polarizzazione dei nuclei extraurbani verso grandi insediamenti. A Roma, il dualismo fra centro e periferia assume un significato di opposizione fra un centro, cuore della città, e tutto quello che non è centro è dipendente in tutto e per tutto dal centro. Quando il centro inizia a diventare fulcro, attrattore di attività e centro di produzione, oltre a consolidare i connotati storici, acquisendo il concetto di valore storico, mette in evidenza la periferia come negazione del centro e, quasi sempre, come luogo privo di qualità, valore e senso.

Nelle periferie di città metropolitane come Roma la disomogeneità, mancanza di servizi, densità (eccessivamente alta o troppo bassa) di popolazione, alterazione del rapporto con l'ambiente e paesaggio naturale, difficoltà di connessione con il resto della città, assenza di attività qualificate e, predominanza di aggregati insediativi monofunzionali -residenziali, artigianali-industriali, infrastrutturali-, presenza di attività e di elementi fisici generatori di inquinamento, carenza/assenza di attività socio-culturali, perdita di identità, consumo e artificializzazione del suolo, insicurezza sociale, diventano elementi connotanti e connotati.

Se invece, proviamo ad analizzare il contesto delle città metropolitane medio-piccole, si hanno oggettive difficoltà a riconoscere come "fattori abilitanti" al rango metropolitano il solo dato amministrativo, dovendosi includere un'area vasta coincidente con quella delle ridimensionate amministrazioni provinciali, come nel caso di Reggio Calabria. Le periferie di una Città metropolitana, Reggio Calabria è un esempio, a volte corrispondono ad aree extraurbane e piccoli comuni in spopolamento, una sorta di arcipelaghi di aree extraurbane e frange di periferie.

Oggi le periferie rappresentano l'effettiva natura delle grandi città, soggette a shock importanti come la crisi del ceto medio urbano, il multiculturalismo, il disagio giovanile

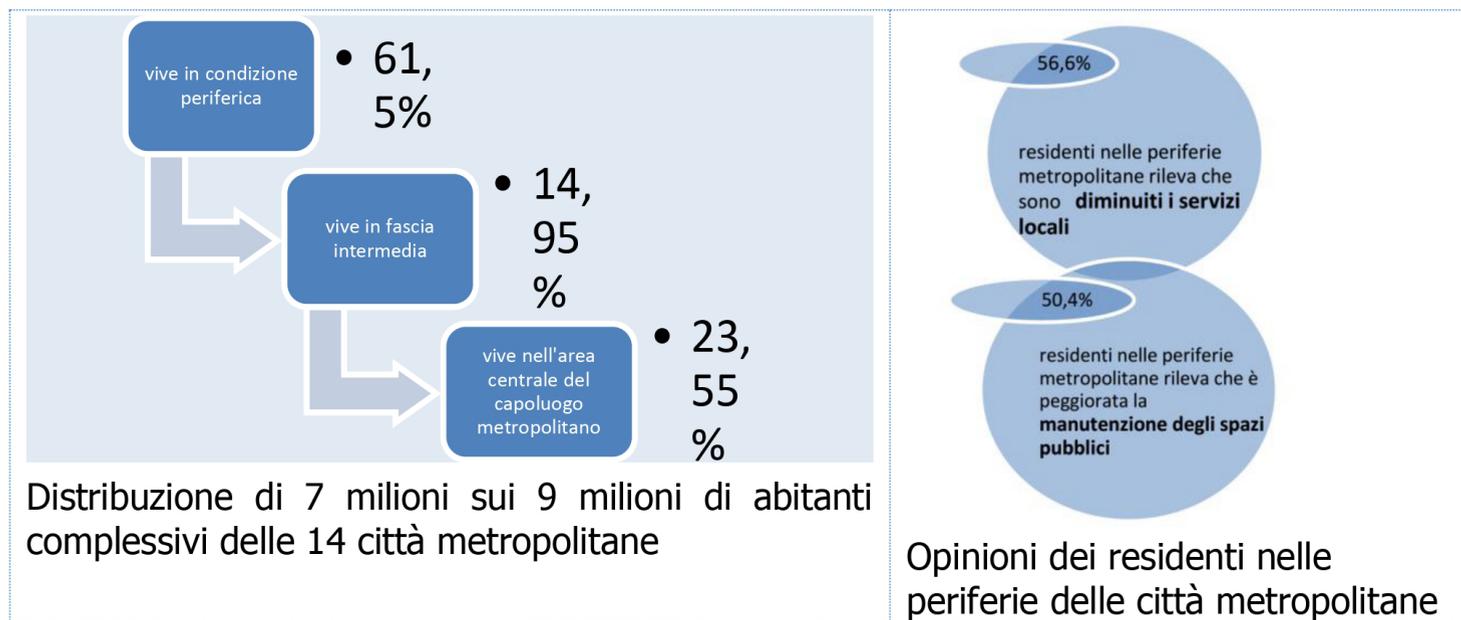


Fig. 2 – Distribuzione abitanti nelle città metropolitane. Elaborazione propria

oltre, naturalmente, agli impatti negativi conseguenti al lungo periodo recessivo che ha determinato un notevole impoverimento soprattutto dei ceti a medio e basso reddito, di cui si stanno popolando le periferie. Secondo un'indagine del think tank RUR, il 56,6% dei residenti nelle periferie metropolitane rileva che sono diminuiti i servizi locali e secondo il 50,4% degli intervistati sono peggiorate la manutenzione degli spazi pubblici. Le periferie vanno riorganizzate e gli spazi pubblici adeguati rispetto ai bisogni espressi o latenti, anche perché è dalla qualità dei servizi erogati che dipendono equilibri sociali, capacità attrattive e legami identitari con le comunità di appartenenza.

Nel complesso dei quattordici territori metropolitani la popolazione residente nel 2021 registra una crescita del 3,8% rispetto al 2001, ovvero di poco meno di 800.000 unità. In sette città metropolitane del Nord e del Centro, il comune capoluogo è il luogo in cui si concentra maggiormente la popolazione. Allontanandosi dal polo urbano, la seconda scelta insediativa è riferita ai comuni più lontani dalla città metropolitana, ossia nell'area più esterna, cui segue la prima corona di città consolidata, area di prima espansione attorno ai nuclei storici. Oggi che la tendenza, sostenuta dagli impegni di Agenda 2030, è quella di concentrare le attività di intervento e di rigenerazione nella città esistente, al riuso con attenzione al contenimento di consumo di suolo, vi è un'inversione di tendenza rispetto a meno di secolo fa. A metà del secolo scorso con il movimento moderno, la crescente tendenza all'inurbamento spingeva a concentrarsi sulla domanda abitativa, incentivando la sperimentazione tipologica e costruttiva nel settore residenziale ma relegando il vuoto tra gli edifici a componente secondaria del disegno urbano²²; erano gli anni in cui lo spazio pubblico vedeva un sostanziale indebolimento delle molteplici valenze e dei ruoli che di fatto ha nella città. Riscatto parzialmente avvenuto in Italia con il D.I. 1444/68 e la nascita degli standard urbanistici. Il "ripensamento" dei rapporti tra città, i servizi e le infrastrutture -centri commerciali, centri

sportivi, parchi tematici e office park- che trova diffusione negli Stati Uniti e poi nelle maggiori realtà europee a partire dagli anni Sessanta, non genera gli effetti desiderati. Il fenomeno successivo, frutto della “globalizzazione,” favorisce la proliferazione di contenitori monofunzionali distanti dal centro e ubicati in quelli che Marc Augé (Augè, 2009) definisce come territori dell’anonimato, in cui le attività relazionali si svolgono in aree delimitate e protette, in spazi chiusi e isolati, in mondi ovattati in cui l’assenza di identità, relazione e storia determinano la perdita del senso di appartenenza e lo svuotamento dell’individualità²³. Si può parlare di spazi pubblici nati per effetto di sovranità istituzionale e che si attuano in determinati confini spaziali e amministrativi, contrapposti allo spazio pubblico digitale che non ha confini e che raggiunge una dimensione globale, che “supera e assorbe sistematicamente”²⁴ i confini dei servizi e degli spazi pubblici canonici e tradizionalmente intesi.

Oggi viviamo l’era della transizione digitale, in un contesto liquido (Bauman, 2011)²⁵ in cui l’esperienza individuale, le interazioni sociali sono segnate da caratteristiche e strutture che si decompongono e ricompongono rapidamente, in modo “vacillante e incerto, fluido e volatile”²⁶ creando effetti anestetizzanti di breve durata.

4. Conclusioni

La periferia diventa una categoria operativa per testare la riconfigurazione degli spazi pubblici nell’era digitale, ma secondo il seguente assunto. Se lo spazio pubblico deve rappresentare il luogo in cui ritrovare le identità, ma visto il potenziamento di una parte della nostra identità -quella digitale-, lo spazio pubblico va riconfigurato. Come afferma Sartori (Sartori, 1997) la connessione tra lo spazio pubblico, le reti sociali e l’identità digitale potrà produrre processi dinamici in grado di collegare i capisaldi sociali (genitori, il “gruppo dei pari”, la scuola, i mezzi di comunicazione). L’identità digitale, le reti sociali e l’uso delle nuove tecnologie ci permetteranno di caratterizzare lo spazio pubblico come un luogo di libera espressione per eccellenza (Di Siena, 2018).²⁷

L’attenzione non è più esclusivamente rivolta alla forma della città ma al suo funzionamento, alle prestazioni, alla capacità di erogare qualità, spazi pubblici e servizi. Ma la disponibilità di spazi all’interno della città si è notevolmente ridotta.

Bisogna considerare la città esistente come un sistema costituito da reti a geometrie variabili di cittadinanza, reti di conoscenza, reti ecologiche e ambientali, patrimonio culturale, offerta turistica e sistemi infrastrutturali. La torre David a Caracas che era un centro di potere e della finanza oggi è ripensato come piattaforma sociale con ruolo strategico per il rilancio della città; i mega quartieri popolari a Scampia (le Vele) laddove l’integrazione sociale è stata fallimentare, sono oggetto di interventi -finanziati dal PNRR- che prevedono la demolizione e ricostruzione di alcuni lotti e la rigenerazione ambientale e sociale di tutta l’area.

Le risposte alle sfide sociali, economiche e ambientali possono essere diverse e al contempo solidali: l’idea di recuperare aree dismesse, brownfields o infrastrutture obsolete

e di coinvolgerle nel processo di rigenerazione urbana sollecitati dalle indicazioni della programmazione europea sembra essere una strategia condivisa e in questi casi il tema degli spazi pubblici, configurandosi come fattori trasversali, assume centralità.

Si iniziano a delineare alcuni assunti fondamentali per ripensare, in termini operativi, al rapporto spazi pubblici/città/ambiente/società (Fig. n. 3):

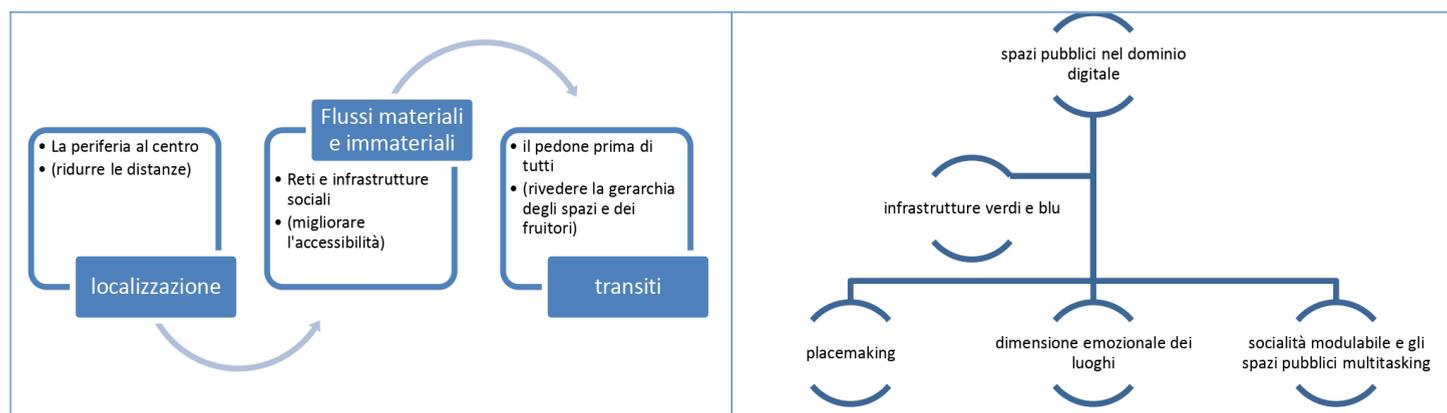


Fig. 3 – Strategie e politiche per gli spazi pubblici Elaborazione propria

- La periferia al centro²⁸. Gli spazi pubblici assumono il ruolo di catalizzatori dello sviluppo economico, e non solo; quelli che erano considerati residui spaziali, diventano palcoscenici delle dinamiche sociali e della vita culturale con un ruolo fondamentale nel consolidare i rapporti che legano territorio e comunità nello spazio pubblico contemporaneo, in una continua e attenta analisi in grado di decodificare i bisogni della collettività a prescindere dalla loro collocazione geografica²⁹.

- Le Reti e Infrastrutture sociali. Gli spazi pubblici come reti sociali secondo una visione e un approccio innovativo che cerca di ricondurre al centro la persona, nella sua individualità, identità e nei suoi bisogni, superando l'ottica categoriale -basata su soglie e numeri, quali la riduzione delle persone in condizioni di bisogno- all'elemento che più ne può caratterizzare la fragilità.³⁰

- Il "city user prima di tutti" sollecitando così un ribaltamento dei "punti di vista"; superare l'idea dell'infrastruttura stradale destinata ai veicoli quale matrice di definizione dello spazio pubblico, proponendo una visione in cui la misura di riferimento torni ad essere l'individuo e non le autovetture, simboli della città delle produzioni.

- Gli spazi pubblici come parte delle Infrastrutture Verdi e Blu. La dimensione integrata delle Infrastrutture Verdi e Blu (Ivb) (Gasparrini, 2023) favorendo le interazioni di progetti e risorse in specifici scenari spaziali e temporali e ipotizzando la creazione di un sistema dinamico e resiliente di adattamento alla molteplicità di rischi ambientali, di serbatoi lineari diffusi, orientati alla conservazione e produzione di servizi ecosistemici per la riorganizzazione del metabolismo urbano e dei cicli di vita delle risorse³¹.

- La Socialità modulabile e gli spazi pubblici multitasking. L'inserimento ad esempio, degli spazi pubblici all'interno del PUA, il Punto Unico di Accesso, si colloca

nell'ambito del "welfare d'accesso" di Comunità, diventando sede di regia dei diversi servizi ad uno stadio più evoluto³².

- La dimensione emozionale dei luoghi. Bisognerebbe coniare il termine di marketing urbano emozionale, riprendendo il concetto di *"il marketing dei luoghi è delle emozioni"*³³ di Gallucci, secondo il quale, proprio i luoghi *"sono teatri e al tempo stesso laboratorio di nuove tecniche di comunicazione e nuovi linguaggi"*...più *"irrazionali ma non meno progettati"*, che facilitano una potente integrazione tra *"stimoli sensoriali ed esperienza della fruizione emozionale"* (Gallucci, 2008).

- Il placemaking, suggerito da Tricarico (Tricarico, 2020)³⁴ ha il compito di incentivare e promuovere spazi utili allo svolgimento delle attività quotidiane degli individui, è una forma emergente di politica territoriale per l'animazione culturale.³⁵

La dimensione emozionale dei luoghi, sostenuta da Gallucci (Gallucci, 2008), è forse la chiave di lettura per comprendere se gli spazi pubblici hanno ancora una capacità di erogare funzioni ed essere attrattivi? Per il settore del marketing e della comunicazione il tema dell'occupazione dei luoghi è di grande attualità: basti pensare alle imponenti installazioni pubblicitarie poste nelle piazze delle città" o agli schermi che coprono gran parte delle superfici di stazioni o aeroporti.

Sulle aree residue vanno applicati criteri di progettazione che tengano conto della (mutevole) domanda sociale, ma anche di altri fattori: l'espansione va contenuta o ridotta a zero incentivando il riuso di spazi e infrastrutture dismesse mediando tra due priorità ambientali e sociali, l'offerta di città performante e quella di raggiungere la mission di neutralità climatica, ad esempio³⁶. In questo difficile compromesso assumono centralità gli strumenti urbanistici e di gestione delle trasformazioni urbane, perché è nei contesti urbanizzati che si possono trovare le risposte alle sfide sociali e ambientali. Bisognerebbe passare dalla "pianificazione urbana" alla "pianificazione della vita urbana" (Tricarico, 2020)³⁷ agendo, cioè, sugli aspetti temporali, sulla dinamica dello spazio in rapporto al tempo con riferimento al concetto di prossimità geografica come discriminante su cui calibrare la dimensione spaziale della riorganizzazione dei servizi e la gestione delle dinamiche sociali³⁸. Nel contesto delle riflessioni teoriche in cui si assume che l'offerta pubblica degli spazi debba essere garantita e tutelata, Arendt, in un saggio del 1958 (Arendt, 1958), ha individuato la dimensione pubblica come la sola capace di generare interazioni dirette senza la mediazione delle cose materiali³⁹.

Nell'era digitale, la periferia diventa una categoria operativa capace di riconfigurare gli spazi pubblici e le dimensioni della socialità, senza passare dalla materialità.

ENDNOTES

- 1 Adottata a Roma, sessione conclusiva della II Biennale dello Spazio Pubblico, 18 maggio 2013. Biennale Spazio Pubblico » La Carta dello Spazio Pubblico.
- 2 Presentato a Bruxelles l'8 febbraio 2013 durante l'evento inaugurale della DG Connect, la Direzione Generale della Commissione Europea per le Reti di Comunicazione, Contenuti e Tecnologia che gestisce l'Agenda Digitale. Si veda sull'argomento l'articolo di Josephine Condemi in: http://nova.ilsole24ore.com/frontiere/lo-spazio-pubblico-nellera-digitale/?refresh_ce=1 Lo spazio pubblico nell'era digitale.
- 3 Borri C., Il narcisismo: un'analisi sociale e teorica, Propsy Onlus, Gennaio 31, 2022, in: Il narcisismo: un'analisi sociale e teorica | Associazione PROPSY ONLUS.
- 4 Canevacci M., La città polifonica: Saggio sull'antropologia della comunicazione urbana, Rogas, 2018.
- 5 Lignani A., Lunani E., 2006 Dalla realtà urbana alla ricostruzione di un quadro di civiltà, Irre-Umbria, Morlacchi editore.
- 6 Mumford L., La città nella storia, Milano Bompiani 1977.
- 7 L'autore ha condotto una ricerca su 2496 studenti inglesi e ha scoperto che la maggior parte di loro era solita utilizzare cinque o sei diversi social media dalla tenera età". D. Miller et alii, Ibidem.
- 8 Miller D. et alii, Come il mondo ha cambiato i social media, edizione italiana di G. D'Agostino e V. Matera, UCL Press 2019. Pubblicato in Italia da LediPublishing.
- 9 Gasparrini C. (2023) "Significante e significati". Infrastrutture verdi e blu, INU ed. Infrastrutture verdi e blu - Urbanistica informazioni
- 10 Recensioni in: SPAZI PUBBLICI CONTEMPORANEI. Architettura a volume zero_ A. Aymonino V.P. Mosco | DIARI DI BORDI (wordpress.com); A. Aymonino V.P. Mosco, SPAZI PUBBLICI CONTEMPORANEI. Architettura a volume zero, Skira 2006.
- 11 Elio Trusiani, (2011) Periferia, <https://www.teknoring.com/wikitecnica/urbanistica/periferia/>
- 12 Dal documento finale della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie in Atti Parlamentari (camera.it)
- 13 Bauman Z., Vita liquida, Laterza, Roma-Bari 2005, p. 29.
- 14 Sennett Z., "Incompleta, flessibile, senza confini. La città ideale è un romanzo aperto". Corriere della Sera, 13 aprile 2013.
- 15 Moscatelli M., 2021, Ripensare lo spazio pubblico, 8.8.2021, Espazium cultura della costruzione dal 1874, Ripensare lo spazio pubblico | Espazium
- 16 Martinotti G., Problemi sociali nelle aree metropolitane, Città osservabile e società urbana, 2010 PROBLEMI SOCIALI NELLE AREE METROPOLITANE in "XXI Secolo" - Treccani - Treccani
- 17 La vulnerabilità sociale nelle città metropolitane - Openpolis
- 18 La disparità nei servizi tra centro e periferie - Openpolis (<https://www.openpolis.it/la-disparita-nei-servizi-tra-centro-e-periferie/>)
- 19 Piano-Nazionale-degli-Interventi-e-dei-Servizi-Sociali-2021-2023.pdf (lavoro.gov.it)
- 20 Commissione Periferie dell'Istat: Per quasi tutti i servizi presi in considerazione nel 2017, i cittadini delle periferie indicano una maggiore difficoltà di accesso. Il 60% delle famiglie che abitano nelle periferie dichiara difficoltà nel raggiungere il pronto soccorso (contro il 47% del centro), il 19% le farmacie (12,6% nel centro), oltre il 20% mercati, supermercati e negozi di alimentari, oltre il 27% le poste. Vengono ritenuti più raggiungibili rispetto al centro gli uffici comunali, ma comunque dichiara difficoltà nell'accedervi oltre il 30% delle famiglie.
- 21 Severa F., Costruzione e dissoluzione dello spazio pubblico nell'età moderna. L'Unione europea come caso di studio. La Sapienza. https://iris.uniroma1.it/retrieve/5ecfecf9-f5ad-4af2-a95e-ac5dffadbb77/Tesi_dottorato_Severa.pdf
- 22 Moscatelli M., Ripensare lo spazio pubblico, 8.8.2021, Espazium cultura della costruzione dal 1874, <https://www.espazium.ch/it/attualita/ripenare-lo-spazio-pubblico>
- 23 M. Augé, Non luoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità, Elèuthera, Elèuthera, Milano 2009, p. 81 (ed. orig. 1992).
- 24 https://iris.uniroma1.it/retrieve/5ecfecf9-f5ad-4af2-a95e-ac5dffadbb77/Tesi_dottorato_Severa.pdf
- 25 Bauman Z., Modernità liquida, tradotto da Minucci S., Laterza Milano, 2011.
- 26 Voce Società liquida. società liquida in Vocabolario - Treccani ([https://www.treccani.it/vocabolario/societa-liquida_res-c0525b22-89ec-11e8-a7cb-00271042e8d9_\(Neologismi\)/](https://www.treccani.it/vocabolario/societa-liquida_res-c0525b22-89ec-11e8-a7cb-00271042e8d9_(Neologismi)/))
- 27 Domenico Di Siena (2018), Come cambia lo spazio pubblico con l'apogeo della sfera digitale? Urbano Umano, <https://urbanohumano.org/it/come-cambia-lo-spazio-pubblico-con-lapogeo-della-sfera-digitale/>
- 28 Atti Parlamentari (camera.it): https://documenti.camera.it/_dati/leg17/lavori/documentiparlamentari/IndiceETesti/022bis/019/INTERO.pdf
- 29 TRAILER L'ESPERIENZA DELLO SPAZIO PUBBLICO: <https://isplora.com/it/Film/mbap-esperienza-dello-spazio-pubblico>
- 30 AAVV, PIANO NAZIONALE DEGLI INTERVENTI E DEI SERVIZI SOCIALI 2021-2023, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, <https://www.lavoro.gov.it/priorita/Documents/Piano-Nazionale-de->

gli-Interventi-e-dei-Servizi-Sociali-2021-2023.pdf

31 Gasparrini...Ibidem.

32 <https://www.lavoro.gov.it/priorita/Documents/Piano-Nazionale-degli-Interventi-e-dei-Servizi-Sociali-2021-2023.pdf>

33 Gallucci F., P. Poponessi, *Il marketing dei luoghi è delle emozioni*, Egea Milano 2008.

34 Tricarico L. Z.M. Jones, G. Daldanise, "Platform Spaces: When culture and the arts intersect territorial development and social innovation, a view from the Italian context", *Journal of Urban Affairs* (2020), pp. 1-22

35 Tricarico L., De Vidovich L., "Proximity and post-COVID-19 urban development: Reflections from Milan, Italy", *Journal of Urban Management*, 10 (2021) 302-310

36 Fortemente voluta dalla Commissione Europea "Climate-Neutral and Smart Cities".

37 Tricarico L., De Vidovich L., Ibidem.

38 Evangelista, V. (2016), *Dinamiche co-evolutive di prossimità*. Bollettino Della Societa Geografica Italiana, 9(3-4), 365-384. <https://doi.org/10.13128/bsgi.v9i3-4.475> F

39 Arendt, H., *Vita activa. La condizione umana*, Bompiani, Milano 2000, p. 7 (ed. orig. 1958)

REFERENCES

- A.A.V.V., *La vulnerabilità sociale nelle città metropolitane - Openpolis* (accesso eseguito il 27 gennaio 2024)
- A.A.V.V., *Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023*, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, <https://www.lavoro.gov.it/priorita/Documents/Piano-Nazionale-degli-Interventi-e-dei-Servizi-Sociali-2021-2023.pdf> (accesso eseguito il 29 gennaio 2024)
- A.A.V.V., <https://www.lavoro.gov.it/priorita/Documents/Piano-Nazionale-degli-Interventi-e-dei-Servizi-Sociali-2021-2023.pdf> (accesso eseguito il 29 gennaio 2024)
- A.A.V.V., *Voce Società liquida*. [https://www.treccani.it/vocabolario/societa-liquida_res-c0525b22-89ec-11e8-a7cb-00271042e8d9_\(Neologismi\)/](https://www.treccani.it/vocabolario/societa-liquida_res-c0525b22-89ec-11e8-a7cb-00271042e8d9_(Neologismi)/) (accesso eseguito il 19 gennaio 2024)
- A.A.V.V., <https://www.openpolis.it/la-disparita-nei-servizi-tra-centro-e-periferie/> (accesso eseguito il 29 gennaio 2024)
- A.A.V.V., *Documento finale della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie* in: https://documenti.camera.it/_dati/leg17/lavori/documentiparlamentari/IndiceETesti/022bis/019/INTERO.pdf (accesso eseguito il 28 gennaio 2024)

- A.A.V.V. (2024), *Il narcisismo: un'analisi sociale e teorica* | Associazione PROPSY ONLUS (accesso eseguito il 25 gennaio 2024)
- Arendt, H. (1958), *Vita activa. La condizione umana*, Bompiani, Milano 2000
- Augé M. (2009), *Non luoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*, Elèuthera, Elèuthera, Milano, p. 81 (ed. orig. 1992)
- Aymonino A., Mosco V.P. (2006), *Spazi pubblici contemporanei. Architettura a volume zero*, Skira
- Bauman Z. (2011), *Modernità liquida*, tradotto da Minucci S., Laterza Milano
- Bauman Z. (2005), *Vita liquida*, Laterza, Roma-Bari
- Borri C. (2022), "Il narcisismo: un'analisi sociale e teorica", Propsy Onlus, Gennaio 31
- Canevacci M. (2018), *La città polifonica: Saggio sull'antropologia della comunicazione urbana*, Rogas, 2018
- Condemi J. (2020), "Lo spazio pubblico nell'era digitale", *Il Sole24Ore* in: http://nova.ilsole24ore.com/frontiere/lo-spazio-pubblico-nellera-digitale/?refresh_ce=1 Lo spazio pubblico nell'era digitale
- Di Siena D. (2018), *Come cambia lo spazio pubblico con l'apogeo della sfera digitale?*
- Urbano Umano, <https://urbanohumano.org/it/come-cambia-lo-spazio-pubblico-con-lapogeo-della-sfera-digitale/>
- Evangelista V. (2016), "Dinamiche co-evolutive di prossimità". *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 9(3-4), 365-384. <https://doi.org/10.13128/bsgi.v9i3-4.475>
- Gallucci F., Poponessi P. (2008), *Il marketing dei luoghi è delle emozioni*, Egea Milano
- Gasparini C. (2023) "Significante e significati". *Infrastrutture verdi e blu*, INU ed. <http://www.urbanisticainformazioni.it/Infrastrutture-verdi-e-blu.html> (accesso eseguito il 20 gennaio 2024)
- Indovina F. (a cura), *Nuovo Lessico Urbano*, Franco Angeli, Milano, 2006
- Lignani A., Lunani E. (2006), *Dalla realtà urbana alla ricostruzione di un quadro di civiltà, Irre-Umbria*, Morlacchi editore
- Magnaghi A. (2011), "Il progetto locale. Coscienza di luogo e auto sostenibilità", *Il progetto sostenibile*, n. 29, 2011.
- Martinelli F. (2008), *Periferie sociali: estese e diffuse*, Liguori, Napoli, 2008
- Martinotti G. (2010), "Problemi sociali nelle aree metropolitane, Città osservabile e società urbana", Treccani, *PROBLEMI SOCIALI NELLE AREE METROPOLITANE in "XXI Secolo" - Treccani - Treccani* (accesso eseguito il 29 gennaio 2024)
- A.A.V.V., MBA and P: *L'esperienza dello spazio pubblico - ISPLORA*. <https://isplora.com/it/Film/mbap-esperienza-dello-spazio-pubblico> (accesso eseguito il 29 gennaio 2024)
- Miller D., Costa E., Haynes N., McDonald T., Nicolescu R., Sinanan J., Spyer J., Venkatraman S., Wang X., *Come il mondo ha cambiato i social media*, edizione italiana di G. D'Agostino e V. Matera, UCL Press 2019. Pubblicato in Italia da LediPublishing
- Moscatelli M., 2021, *Ripensare lo spazio pubblico*, 8.8.2021, *Espazium cultura della costruzione dal 1874*, *Ripensare lo spazio pubblico* | *Espazium* (accesso eseguito il 25 gennaio 2024)
- Mumford L. (1977), *La città nella storia*, Milano Bompiani
- Recensioni in: *SPAZI PUBBLICI CONTEMPORANEI. Architettura a volume zero* - A. Aymonino V.P. Mosco | *DIARI DI BORDI* (https://diaridibordi.wordpress.com/2013/09/10/spazi-pubblici-contemporanei-architettura-a-volume-zero_-a-aymonino-v-p-mosco/) (accesso eseguito il 25 gennaio 2024)
- Sartori, G. (1997): *Homo videns. Televisive e post - pensiero*, Laterza, Roma, 2007
- Sennett Z. (2013), "Incompleta, flessibile, senza confini. La città ideale è un romanzo aperto". In *Corriere della Sera*, 13 aprile 2013
- Severa F. (2024), *Costruzione e dissoluzione dello spazio pubblico nell'età moderna. L'Unione europea come caso di studio. La Sapienza*. https://iris.uniroma1.it/retrieve/5ecfecf9-f5ad-4af2-a95e-ac5dffadbb77/Tesi_dottorato_Severa.pdf (accesso eseguito il 19 gennaio 2024)
- Tricarico L., De Vidovich L. (2021), "Proximity and post-COVID-19 urban development: Reflections from Milan, Italy", *Journal of Urban Management* https://www.academia.edu/49041678/Proximity_and_post_COVID_19_urban_development_Reflections_from_Milan_Italy

- Tricarico L., Jones Z.M., Daldanise G. (2020), "Platform Spaces: When culture and the arts intersect territorial development and social innovation, a view from the Italian context", *Journal of Urban Affairs*
- Vittorini M. (1992), *Le città di Roma*, in De Martino U., Martinelli F., Roma. Verde e quartieri nella città metropolitana, Bulzoni, Roma
- Zanzottera (2018), *Periferia: Definizione di un tema e spunti di riflessione*, Istituto per la storia dell'arte lombarda, Calcinato (BS)

Celestina Fazia

*Università Kore di Enna
celestina.fazia@unikore.it*

Architect, qualified as associate professor, PhD in Territorial Planning, Master in New technologies for the defense of the territory and the protection of the environment. Has a pluridecennial experience in urban, territorial, and environmental planning both in research and in the professional field. She is a consultant of public authorities (national, regional or local), public/private bodies in charge of defining and implementing regional policy instrument; member of national and international research groups. Author of numerous international/national scientific publications.